



28 dicembre 2012

Gli elettori del centrosinistra, il 29 e 30 dicembre, saranno chiamati a scegliere attraverso le primarie i candidati al Parlamento che il PD infilerà nelle liste per le politiche di febbraio. Non c'è stato verso di archiviare il Porcellum e per recuperare il rapporto con l'elettore e non sottoporli un listino bloccato scelto dagli organi di partito, la soluzione individuata dal PD è stata quella di indire le primarie per scegliere i candidati al Parlamento tra Natale e Capodanno. Dalle 8 alle 21 di sabato 29 (in Lombardia, Piemonte, Liguria, Umbria, Abruzzo, Molise, Calabria e Campania) e domenica 30 dicembre (in tutte le altre regioni), gli elettori e le elettrici compresi nell'Albo delle primarie 'Italia Bene Comune', ovvero quelli che hanno partecipato alle primarie per la scelta del candidato premier della coalizione di centrosinistra, e gli iscritti al PD nel 2011 che abbiano rinnovato l'adesione fino al momento del voto, potranno recarsi a scegliere il 90% delle candidature al Parlamento. Il restante 10% verrà scelto dalla segreteria e sarà esentato dalle primarie.

E' il segno che l'Italia cambia, dicono dalle parti di largo del Nazareno, dove questo slogan lo hanno utilizzato proprio per promuovere l'iniziativa delle primarie per i parlamentari sul web, realizzando un sito ad hoc sul quale è possibile trovare le liste dei candidati divisi per coordinamenti territoriali, il regolamento, e le spiegazioni per fare la propria scelta (fac-simili delle schede inclusi). "Sappiamo di chiedere uno sforzo eccezionale ai nostri militanti e anche ai nostri elettori, uno sforzo che è ai limiti dell'impossibile, però noi vogliamo cambiarla davvero la politica in Italia", ha detto a proposito Pier Luigi Bersani. Uno sforzo che va nella direzione di soddisfare quella spinta al rinnovamento che una parte cospicua dell'elettorato del PD chiede da un po'.

Per rinnovare la schiera dei candidati alle prossime elezioni e, come si legge nel regolamento delle primarie, per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena partecipazione politica delle donne e al raggiungimento della democrazia paritaria sarà possibile esprimere fino ad un massimo di due preferenze, differenti per genere e nel caso in cui le due preferenze siano dello stesso genere, la seconda nell'ordine verrà considerata nulla. Per sottoporsi ad un esame più severo alcuni tra i dieci "derogati", come Rosi Bindi e Anna Finocchiaro, hanno deciso di correre in collegi diversi e persino lontani da quello di appartenenza: la toscana Rosi Bindi si sottoporrà al giudizio degli elettori di Reggio Calabria, mentre la catanese Anna Finocchiaro a quello degli elettori della città di Taranto. Non è completamente da escludere che per loro, e per altri big del partito, nel caso di una cocente sconfitta alle primarie, si possano aprire le porte del listino

bloccato che verrà ultimato dopo il 2 gennaio.

I candidati del Pd alle primarie in Calabria:

CATANZARO: Alfredo D'Attorre, Arturo Bova, Doris Lo Moro, Vittoria Butera, Fernanda Gigliotti e Chiara Macrì.

COSENZA: Franco Laratta, Cesare Marini, Mario Maiolo, Giovanni Manoccio, Ernesto Magorno, Bruno Villella, Luigi Guglielmelli, Giuseppe Terranova, Enza Bruno Bossio, Stefania Covello e Valeria Capalbo, Franco Corbelli.

VIBO VALENTIA: Bruno Censore, Francesco De Nisi, Tania Ruffa, Teresa Esposito, Maria Abbronzino e Caterina Calabrese.

CROTONE: Nicodemo Oliverio, Arianna Caligiuri, Franco Criserà e Serafina Demme.

REGGIO CALABRIA: Massimo Canale, Giuseppe Morabito, Elisa Cannizzaro, Cristina Commisso, Consuelo Nava, Rosi Bindi e Demetrio Battaglia.